

Carrefour, si licenzia Al Gran Reno 34 esuberi

di **Alessandra Testa**

Proprio mentre si parla del progetto di ampliamento dell'area commerciale casalecchiese del FuturShow, arriva la notizia che i sindacati di categoria già temevano prima di Natale. Il Carrefour, la catena francese della grande distribuzione che ha 1.076 negozi in Italia per un totale di 18mila dipendenti e 5,5 miliardi di fatturato, ridimensionerà gli spazi di tutti i suoi centri commerciali in Italia, compreso quello dello ShopVille GranReno dove a settembre partiranno i lavori per la dismissione dell'intero primo piano.

Una ristrutturazione che, ovviamente, si ripercuoterà sul personale che verrà ridotto di 34 unità nel bolognese e di 550 su tutto il territorio nazionale. A fare l'annuncio è stato ieri l'amministratore delegato Gerard Lavinay durante l'incontro che Carrefour Italia ha avuto con Filcams, Fisascat e Uiltucs. Alla riduzione delle superfici delle grandi strutture si accompagnerà l'apertura di oltre cento piccoli market e duecento Carrefour Express e la diffusione del franchising, che l'azienda considera — fa sapere la Uiltucs nazionale in una nota

— come volano di sviluppo per le regioni del centro e del sud.

Non solo l'ipermercato di Casalecchio, dunque, verrà ridimensionato, ma anche quelli dislocati nel resto della nazione ridurranno di un terzo la propria superficie. Per questo motivo è stata annunciata l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo che riguarderà oltre 550 persone in 27 ipermercati. «Il confronto con l'azienda si sta svolgendo in maniera molto dura e noi abbiamo chiesto nel frattempo di congelare l'apertura della procedura di mobilità — sottolinea Silvia Pergola della Fisascat Cisl — I 34 esuberi annunciati su Casalecchio sono calcolati su contratti full-time e quindi le teste interessate dal ridimensionamento potrebbero essere anche di più». «Manca una strategia e il piano è piuttosto devastante se si considera che non ci sono lavoratori vicini alla pensione», aggiunge Pergola che è preoccupata anche dal fatto che «la proprietà non ci ha dato una nuova data per continuare a discutere degli esuberi». Che, a sentire l'azienda, «dovrebbero in ipotesi risolversi — si legge ancora nel comunicato della Uiltucs — con esodi volontari e la non opposizione al licenziamento».

Mentre, va avanti, «risulta prevedibile la ricollocazione in rete di parte degli esuberi e/o l'internalizzazione di attività oggi in sviluppo e terziarizzate, dal caricamento notturno, all'e-commerce».